

Cosa succede questo mese in Fondazione

1 mar
2 mer
3 gio
4 ven

5 sab
ore 10-19
Treviso, Ca' Scarpa
Mind the Map!
Disegnare il mondo dall'XI al XXI secolo
apertura della mostra

6 dom
7 lun
8 mar
9 mer

10 gio
ore 18
Treviso, spazi Bomben
Mind the Map!
incontro pubblico nell'ambito della mostra

11 ven
12 sab
13 dom
14 lun
15 mar
16 mer
17 gio

18 ven
ore 15-19
evento online
Abbandoni. Il paesaggio e la pienezza del vuoto
Giornate internazionali di studio sul paesaggio

19 sab
20 dom
21 lun
22 mar
23 mer

24 gio-ven
25 ore 16.30-19
evento online
Abbandoni. Il paesaggio e la pienezza del vuoto
Giornate internazionali di studio sul paesaggio

26 sab
27 dom
28 lun

→ Bando in scadenza

C'è tempo fino al **15 marzo 2022** per partecipare al bando annuale del **Premio Gaetano Cozzi per saggi di storia del gioco**. Gli elaborati devono essere inviati all'indirizzo Ludica@fbsr.it. Il bando è pubblicato nel sito www.fbsr.it



Scansiona il codice QR con il tuo smartphone per accedere alla pagina web della Fondazione con tutti gli eventi in programma. → fbsr.it/agenda



Fondazione Benetton Studi Ricerche
www.fbsr.it

Palazzi Bomben e Caotorta
via Cornarotta 7-9
Treviso
Segreteria
da lunedì a venerdì
ore 9-13 e 14-17.30
T +39 0422 5121
F +39 0422 579483
fbsr@fbsr.it

Chiesa di San Teonisto
via San Nicolò 31
Treviso
Biblioteca/Centro documentazione
da lunedì a venerdì
ore 9-14
biblioteca@fbsr.it

Ca' Scarpa
via Canova 11
Treviso
Edizioni
pubblicazioni@fbsr.it

Casa Cozzi
via Milan 41
Zero Branco, Treviso

Seguici sui social:



Agenda n. 140
febbraio 2022

Direttore responsabile
Silvia Cacco

Grafica
Daniela Colaci

Art Direction
Metodo Studio

Stampa
Grafica78

Carta riciclata
Fedrigoni Freelifelife Cento

aut. tribunale di Treviso
n. 123, 1.10.2009.

L'Agenda è distribuita gratuitamente, in formato cartaceo ed elettronico.



Mensile della
Fondazione Benetton
Studi Ricerche

Agenda n. 140

febbraio
2022

Abbandoni

La copertina dell'Agenda introduce il tema delle Giornate di studio sul paesaggio, dal titolo *Abbandoni*, con un programma che comprende un intervento di Anais Tondeur, artista visuale, autrice dell'immagine di copertina: *Geranium chinum*, fotogramma su carta, 2011-2016, Zona di esclusione, Chernobyl, Ucraina, livello di radiazione: 1,7 mSv/h

Testo: Adriana Zarri, *Un eremo non è un guscio di lumaca*. Erba della mia erba e altri resoconti di vita, Einaudi 2011, pp. 198-199.

«E il Molinasso morirà dolcemente, abbracciato dai rovi. Ecco: si fendono e si sgretolano i muri, crollano e si scoperciano i tetti; il cielo ci ride sopra, il sole ci cade dentro, il vento gioca con gli infissi che sbattono. Sulle scale torna a passare la faina, sui travi torna a dormire la civetta. Gli animali trovano un buon rifugio. E anche quando tutto sarà crollato, il rudere fiorirà e vivrà da ogni parte: nell'erba, nel groviglio delle spine, nell'intanarsi delle talpe, nel guizzar via delle lucertole... È la morte, è la vita. E, d'inverno, la neve placherà quanto c'è stato di angoscioso, nel morire, e preparerà il marzo delle primule».

Mind the Map! Disegnare il mondo dall'XI al XXI secolo

sabato 5 febbraio – domenica 29 maggio
Treviso, Ca' Scarpa
mostra

giovedì 10 febbraio → ore 18
Treviso, spazi Bomben
incontro pubblico

Mostra aperta il venerdì dalle ore 15 alle 19,
sabato e domenica dalle ore 10 alle 19
Per accedere alla mostra è obbligatorio
esibire il Super Green Pass.
Info biglietti nel sito www.fbsr.it

Sabato 5 febbraio apre a Ca' Scarpa la mostra *Mind the Map! Disegnare il mondo dall'XI al XXI secolo*, a cura di Massimo Rossi, parte del progetto *Treviso contemporanea*, piattaforma espositiva che unisce tre mostre in tre sedi diverse – Ca' Scarpa, Gallerie delle Prigioni, Chiesa di San Teonisto –, frutto della collaborazione di Fondazione Benetton Studi Ricerche e Fondazione Imago Mundi.

Mind the Map! è una **mostra** sull'immagine del mondo, sull'audace tentativo intellettuale umano di disegnare lo spazio terrestre e di vederlo tutto insieme in un'unica rappresentazione grafica. Dalle *mappae mundi* ospitate nei libri di preghiera del XIII secolo alle straordinarie costruzioni cartografiche che dibattono e progettano il mondo dei commerci oceanici nei secoli delle scoperte geografiche, dai tappeti geografici contemporanei alla mercatoriana mappa del mondo di Google, l'esposizione offre l'opportunità di riflettere sulle dinamiche di costruzione dell'immagine del mondo con la quale quotidianamente ci confrontiamo. Gli esemplari in mostra saranno riproduzioni ad alta definizione, provenienti da biblioteche nordamericane, europee e giapponesi, mentre i tappeti geografici del XX e XXI secolo,



appartenenti alle collezioni geografiche di Luciano Benetton, saranno esposti in originale. Per ammirare i mappamondi e i planisferi elaborati dall'antichità ai nostri giorni **un libro** dal medesimo titolo, pubblicato dalla Fondazione Benetton (in coedizione con Antiga), disponibile già dal giorno dell'inaugurazione, offre ulteriori approfondimenti. Il lungo lavoro di ricerca svolto dall'autore e curatore della mostra, il geografo Massimo Rossi, e i contatti con le maggiori biblioteche mondiali hanno consentito la riproduzione delle più importanti e preziose cartografie disponibili e utili per ricostruire il variegato e straordinario processo di costruzione dell'immagine del mondo. I grandi pannelli dell'esposizione, gli audiovisivi, i filmati e un meditato itinerario con audioguida faciliteranno per il pubblico la comprensione delle varie mappe elaborate dall'età romana fino alla piattaforma di Google Earth, con importanti incursioni artistiche nella geografia, mentre il volume, riccamente illustrato, con maggior spazio e intensità entra nel dettaglio di ogni mappa collocandola nel proprio ambito storico e sociale, per connetterla alla relativa committenza, alla responsabilità esecutiva, alla particolare finalità e ai legami con altri esemplari. Suddiviso, come la mostra, in tre sezioni

(*Non plus ultra, Plus ultra, Theatrum orbis terrarum*), il volume di oltre 200 pagine costituisce un ulteriore saggio delle modalità di lavoro circolare della Fondazione Benetton: dall'idea alla ricerca documentale e bibliografica, dall'elaborazione espositiva al progetto editoriale. La mostra prevede inoltre una **stagione di concerti** e un **ciclo di incontri** che accompagnerà il periodo dell'esposizione con il contributo dei maggiori studiosi sui numerosi temi affrontati. Questo il calendario delle conferenze, in programma per cinque giovedì: 10 febbraio (ore 18), Massimo Rossi, *Mind the Map!*; 10 marzo, Simonetta Conti (Università della Campania "Luigi Vanvitelli"), *L'oceano degli spagnoli*; 24 marzo, Carla Masetti (Università Roma Tre), *I viaggi di Amerigo Vespucci*; 14 aprile, Annalisa D'Ascenzo (Università Roma Tre), *Il primo viaggio intorno al mondo*; 12 maggio, Angelo Cattaneo (CNR), *L'Occidente visto dall'Oriente: Kangnido*.

immagine: *Charta del navigare per le isole novamente trovate in la parte dell'India* [Carta del Cantino], particolare, 1502, Modena, B.E.U., CGA2, ms., pergamena, 1.050 x 2.200 mm. Su concessione del Ministero della Cultura – Gallerie Estensi, Biblioteca Estense Universitaria

Abbandoni Il paesaggio e la pienezza del vuoto

Giornate internazionali di studio
sul paesaggio 2022

venerdì 18 febbraio → ore 15
giovedì 24, venerdì 25 febbraio → ore 16.30
incontri online

venerdì 11 marzo → ore 18
extra – incontri online

a cura di **Luigi Latini** (presidente del Comitato scientifico) e **Simonetta Zanon** (progetti paesaggio).

Piattaforma Zoom, con traduzione simultanea in italiano e in inglese. Iscrizione attraverso il link pubblicato nei canali social e nel sito www.fbsr.it

Il tema dell'abbandono dei luoghi di lavoro e degli spazi di vita – dal mondo rurale alla montagna, dagli spazi minimi dell'abitare ai grandi complessi industriali – è da tempo al centro di ogni discussione sul futuro del nostro mondo e all'origine di una vitalità progettuale che, anche nel campo del paesaggio, sta generando nuovi metodi di lavoro e mentalità operative.

Lo sguardo sulle forme attuali di abbandono necessita, infatti, di un approfondimento che la cultura del paesaggio e del giardino può affinare con una attitudine e una strumentazione che guarda a questa condizione come valore in sé, e condizione di crescita, immaginando ogni azione non come misura riparatoria, ma prezioso esercizio di coesistenza.

I luoghi dell'abbandono non sono dunque, soltanto, il teatro della memoria o lo spazio in attesa di processi di sostituzione, e le giornate di studio intendono aprire una discussione su come la condizione di sospensione o di rifiuto possa generare una "natura dell'abbandono" che lo sguardo paesaggistico, con la complicità di molti altri contributi, è capace di cogliere e "coltivare" in chiave fattiva e condivisa.

Nello spazio di **tre sessioni**, saranno messi a confronto e discussi contributi che si muovono, il primo giorno, in ambiti diversi come quello dell'abbandono della montagna, delle foreste, della campagna coltivata, dei borghi, affrontati da sguardi plurali come quello geografico, antropologico o paesaggistico, agronomico e forestale. I temi dell'evoluzione del paesaggio urbano contemporaneo e del destino degli spazi dedicati al "loisir", che hanno visto l'abbandono di grandi strutture dedicate al tempo libero, saranno invece al centro della seconda e terza sezione del convegno.

immagini: Spreepark, Berlino, scivolo d'acqua nel selvatico (foto di Frank Sperling).
Semine Urbane, ex discarica, Motta di Livenza (foto MADE associati).

venerdì 18 febbraio → ore 15-19
Sguardi diversi sui luoghi abbandonati

Corrispondenze

un cortometraggio di Marco Zuin e Alessandro Padovani realizzato in occasione delle giornate di studio 2022

Antropologia del terzo paesaggio

Nadia Breda, docente di Antropologia culturale, Università di Firenze

La soddisfazione dell'abbandono

Michela De Poli, architetto paesaggista, MADE associati, Treviso

Paesaggi non intenzionali

Matthew Gandy, docente di Geografia culturale e storica, University of Cambridge

Integrazione o segregazione negli usi delle terre e nei paesaggi?

Marco Marchetti, docente di Ecologia e Pianificazione delle risorse forestali, Università del Molise

giovedì 24 febbraio → 16.30-19
Paesaggi urbani

Dall'incolto: ripensare il paesaggio urbano

Jill Desimini, docente di Architettura del paesaggio, Harvard Graduate School of Design

Abbandono con cura

Pablo Georgieff, Coloco, Parigi, e Lorenzo Romito, Stalker, Roma

Isole. Paesaggi dello scarto e nuove terre

Sara Marini, docente di Composizione architettonica e urbana, Università Iuav, Venezia

a seguire proiezione in streaming del film *Stalker*, di Andrej Tarkovskij (URSS, 1979, 161')
introducono Pablo Georgieff e Lorenzo Romito

Montagne di mezzo: prendere le misure dell'abbandono
Mauro Varotto, docente di Geografia e Geografia culturale, Università degli Studi di Padova

Bianco, grigio, verde – paesaggi alpini in morfosi

Günther Vogt, Vogt Landschaftsarchitekten, Zurigo-Londra-Berlino-Parigi

Spaesati. Luoghi dell'Italia in abbandono

tra memoria e futuro

Antonella Tarpino, storica e saggista, Fondazione Nuto Revelli, dialoga con Daniele Ferrazza, giornalista gruppo editoriale Gedi

immagine: Il giardino del Terzo paesaggio realizzato da Coloco nella ex base sottomarina di Saint Nazaire (tratta dal sito coloco.org)



venerdì 25 febbraio → 16.30-19
Paesaggi del loisir

L'abbandono: un compito per l'arte e il paesaggismo

Katja Alßmann, direttrice artistica Spreepark, GrünBerlin, Berlino

Dolomiti Contemporanee

Gianluca D'Inca Levis, fondatore di Dolomiti Contemporanee, direttore dello Spazio di Casso al Vajont

Regimi di cura e abbandono

Martí Franch, architetto paesaggista, EMF paisatge, Girona

Memoria, topofilia, conflitto e trasformazione urbana: gli stadi calcistici "abbandonati"

Fabio Salomoni, sociologo, Dipartimento di Lingue straniere, Koç University, Istanbul

venerdì 11 marzo → 18
Chernobyl Herbarium. La vita dopo il disastro nucleare

La riflessione proseguirà con un **incontro extra**, a partire dalle suggestioni del volume *Chernobyl Herbarium. La vita dopo il disastro nucleare*, con Anaïs Tondeur, artista visuale, e Michael Marder, filosofo.

Parlare della vita dopo Chernobyl, luogo dell'abbandono dove il tempo si è fermato, significa pensare l'impensabile e rappresentare l'irrepresentabile di una "coscienza esplosa", di qui la scelta narrativa del volume, per frammenti, e un uso dell'immagine che ne restituisce il più fedelmente possibile l'anima ferita: né fotografie né dipinti, ma delicate immagini di piante irradiate, fotogrammi generati dalle impronte dirette di campioni d'erbario radioattivi disposti su carta fotosensibile.

